



Subito una squadra di investigatori dello Sco e delle Dda di Napoli e Roma

«La situazione della città e della provincia è molto delicata»

IL MURO DI OMERTÀ ATTORNO ALL'AGGUATO A CARMINE CIARELLI

«CHI SA PARLI»

L'appello di Mantovano: lo Stato è qui, collaborate



INTERFORZE
La conferenza stampa con i vertici delle forze dell'ordine è il viceministro

Il viceministro dell'Interno: impossibile che alle 8.30 nessuno abbia visto nulla. Aiutate gli investigatori

Il viceministro dell'Interno Alfredo Mantovano arriva a Latina con una squadra di magistrati e investigatori tutti più bravi del tassista alla guida prima cosa che arriva in forma di un appello. «Lo Stato è qui, manderemo investigatori dello Sco e della Direzione Distrettuale di Roma e Napoli per contribuire alle indagini. Attendiamo della risposta della Pubblica Procura di Latina in termini di collaborazione. Se non si collabora si va all'arresto omicidio di Carmine Ciarelli intervenuto alle 8.30 del mattino in un luogo pubblico e non c'è un testimone che ha visto nessuno che ha detto neppure mezza parola. Si era difeso in tutti i verbi, qui non siamo a Ciala, chi ha visto può parlare, le forze dell'ordine appaiono fare il loro lavoro». Il punto è più difficile per il sottosegretario all'Interno, il più duro per la città il più atteso dai vertici delle forze dell'ordine presenti alla conferenza stampa di ieri pomeriggio in Prefettura che tra dieci giorni ormai si scontrano con un muro di silenzio, che anche il procuratore aggiunto, D'Alia, ha definito sorprendente.

«Dedotti a parte, su fronte degli interventi successivi, ed il viceministro ha assicurato che al caso Ciarelli sugli altri omicidi lavorerà un gruppo di investigatori integrato con unità specializzate della Dda di Napoli e Roma». «Lo Sco, avrà inoltre costituito come a Roma Calabro un nucleo di lavoro interforze già nei prossimi giorni e lo stesso Mantovano ha assicurato che al più tardi verso maggio il Ministro della Giustizia della richiesta di potenziamento degli organici della Procura e del Tribunale di Latina sia per quanto con-

MESSAGGIO
Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano ieri pomeriggio nel Prefetto

Grattari, il vicecapo della polizia Francesco Cirillo, il magistrato della Dda Diana De Martino che ha impostato i processi Anni 90 a Domenico Abbimbo affrontato la situazione della città di Latina e della provincia». In detto Mantovano che è oggetto di una denuncia del clan per il fatto della comunità campana e romana. «Situazione delicata che si risolve che nella riunione di oggi è stata analizzata più in dettaglio. Abbiamo intenzione da subito di dare un segnale inconfondibile e credibile di partire da quello che è un punto fondante della lotta alla criminalità organizzata fatta da questo governo. Impressioni di ottimismo credo che nei prossimi giorni, al potranno già vedere i risultati. Per quanto riguarda gli investimenti non portati per la sicurezza, abbiamo finanziato con un milione e mezzo di euro interventi di Latina e Aprilia e crediamo di proseguire su questa strada con altri stanziamenti al fine di limitare tutti i punti del piano per la sicurezza di Latina».

Una provincia difficile dunque, al centro di interessi e pregiudiziali scottando della criminalità organizzata che arriva dalla Campania e da Roma e che, poi, ha anche spistato e organizzatissime cellule operative locali. Ieri dunque è emerso chiaramente che del caso Ciarelli-Moro-Buonamano, ai conosciuti sicuramente alcuni componenti dietro gli attentati è un apparato violento e ben strutturato anche «militante», a Latina e nel resto della provincia e di un giro verticoso, milionario, fatto di usura, adozione e riciclaggio. Buone informazioni da cui cominciare a capire.

Graziella Di Mambro



cerna i magistrati che il territorio di cancelleria e limitatamente attualmente ridotti al caso. C'è il recepimento del sottosegretario del vertice in Prefettura durato oltre un'ora e al quale erano presenti, tra gli altri, il direttore centrale della Divisione Anticrimine, Franco